

Leopardi

github.com/asdrubalini

October 21, 2021

1 Il Sabato del villaggio (1828)

La prima strofa è molto descrittiva. L'Idillio nella poesia greca è un componimento poetico di carattere pastorale. Leopardi prende spunto dalla poesia greca ma la amplia aggiungendo una sua riflessione sulla condizione esistenziale dell'uomo.

L'uomo confonde la speranza con i suoi desideri. Ognuno attraverso il suo intelletto farà ritorno al faticoso lavoro abituale. Man mano che passano le ore della domenica cresce l'ansia perchè ognuno torna al suo lavoro abituale. Poi si rivolge in maniera diretta a te, un giovane del 2021 che sta leggendo il testo e che non conosce ancora il male della vita. Tutti siamo in attesa di qualcosa, però quando quel qualcosa arriva effettivamente, ne restiamo delusi. La festa di cui parla Leopardi è l'età adulta, uscire di casa, andare via dall'oppressione dei propri genitori che impongono delle regole, avere un'indipendenza economica.

* Sembra un qualcosa di pesante, l'oppressione della scuola, l'ITIS che è un carcere, l'oppressione sistematica da parte dei genitori, senza rendersi conto che si sta vivendo in realtà il momento più bello, il sabato della vita. <<Ma sappi una questione, la tua festa (età adulta) anche se dovesse tardare a venire, non ti sia pesante.>>. Arriverà la festa e vi accorgerete che sarà tutt'altro. Da una descrizione ad una riflessione sulla vita di carattere generale.

Meditare fa rima con medicare, l'etimologia è la stessa. Le conclusioni di Leopardi appaiono corrette, pur nella loro malinconica concezione della vita dettata dal suo pragmaticismo materialista.

Esiste la felicità o vi è attesa di qualcosa che possa illuderci dell'attesa della felicità? Dolce illusione dei caratteri giovanili. La festa vera non è nella domenica ma nel sabato che la precede. Viene fuori il materialismo. Una grande similitudine con giovinezza (età della presunzione) ed età adulta. Uno pensa di comprendere tutto della vita. <<Fate sì che la vostra giovinezza trascorra lentamente.>> Condizione di pessimismo individuale. Idillio: componimento poetico di carattere pastorale / contadino + riflessione sulla condizione esistenziale dell'uomo. In Greco significa piccolo quadro / piccola immagine. Anche per Leopardi diventano un quadro sull'immagine della natura, quasi la contemplasse. Per l'infinito, molti critici hanno parlato addirittura di Idillio sacro. In fondo vi è comunque un'intuizione religiosa. Leopardi va oltre la natura. Dalla contemplazione si passa alla medicazione.

Che cos'è la vita per Leopardi? Lo troviamo nello Zibaldone, il suo diario personale. Lo Zibaldone non è un'opera vera e propria, ed è uscita dopo la sua morte. 15 anni di riflessioni, meditazioni, riflessioni su se stesso e gli altri, riflessioni sulla vita. Vieni fuori la tua vita. Cantiere dove butta giù le idee. Non ha una logica, non si può leggere come se fosse.

Leopardi: «(Che cos'è la vita?)». E poi parla di tutt'altro. Lo spiega attraverso una metafora. «(Il viaggio di uno zoppo infermo che con un gravissimo carico in sul dorso per montagne altissime e luoghi sommamente aspri, faticosi e difficili, alla neve, al gelo, alla pioggia, al vento, all'ardore del Sole, cammina senza mai riposarsi, di giorno e di notte, uno spazio di molte giornate per arrivare a un cotal precipizio o fosso e quivi inevitabilmente cadere)» (1826). Quello che i critici chiamano pessimismo cosmico.

Viaggio di una persona che soffre ed è infermo. La malattia dell'uomo è il materialismo, che però non viene detto esplicitamente. Il gravissimo carico che ogni uomo ha sul dorso è la ragione, che ci nobilita e ci può condannare se non correttamente intesa, come un dispetto. La vita è un viaggio in salita. Uno si accorge che sta vivendo non quando va in discesa ma quando inizia la salita ed inizia a scoprire tutte i problemi che gli si prospettano davanti. Non esiste un uomo che può dirsi esente dal far fatica. Neanche i più potenti al mondo. Tutti facciamo esperienza della fatica e di momenti difficili. Sia al gelo, sia quando tutto è ghiacciato. Camminiamo senza mai riposarci per arrivare di fronte ad un precipizio e cadere inevitabilmente dentro. Parte da una concezione razionale. Se la vita ha senso, Leopardi ha torto. Ma se la vita non ha senso, ha ragione. La vita è solo materia oppure c'è altro? Un dono che non può essere eterno. Perché abbiamo dentro di noi la coscienza dell'infinito e della realtà? (min 59) Pensare a qualcosa di eterno. Se l'uomo è finito, come fa a concepire l'infinito? Pensare a qualcosa che potesse durare. La vita è un tragico annasparsi verso la morte.

2 Recanati

Leopardi è nato a porto Recanati, un piccolo borgo di provincia in uno Stato retrogrado (dal punto di vista industriale). La famiglia di Leopardi era ricca. Non era bravo a gestire i soldi. Spendeva tutto in libri ed il bilancio della famiglia era andato in rosso.

Progressista = opposto di conservatore Il padre di Leopardi era un conservatore anti-rivoluzionario.

Tradizione con la T maiuscola. Esiste una catena ininterrotta nel tempo che parte da quando è stata inventata la scuola fino ad arrivare nei giorni nostri. Essere conservatori = tramandare ciò che si ha ricevuto. Con il progressismo invece si reputa tutto ciò che è passato vecchio per affermare un'idea di vecchio.

3 Casa di Leopardi

Palazzo Leopardi non era un palazzo da quattro soldi. Era una struttura immensa. Il patrimonio di casa Leopardi era completamente disastroso.

Aveva sempre la gonna e gli stivaloni sotto. A quei tempi non andava di moda. lei era quella che portava i pantaloni in casa (per dire). Riuscì a sistemare le finanze in pochissimo tempo. Leopardi aveva un morbo che lo rendeva brutto. Le vertebre potrebbero collassare se non viene trattato. Il morbo non è altro che una tubercolosi extrapolmonare. Oltre ad avere la memoria eidetica aveva anche seri problemi fisici.

Compito: breve ricerca tra conservatori e progressisti, non solo dal punto di vista politico.

La mamma era così arretrata che Leopardi aveva persino paura di schiacciare la croce che si formava dall'incrocio delle mattonelle sul pavimento.

Per sette lunghissimi anni si immerse in uno "studio matto e disperatissimo", sue parole riportate nello Zibaldone. Lo stare in casa accentuò il suo aspetto fisico, il morbo si sviluppò sempre di più. Acquistò una conoscenza eccezionale delle lingue antiche e scrisse molte opere.

Si innamorò di una donna di nome Teresa. Ad un certo punto muore e prende spunto da questa esperienza traumatica per parlarne all'interno dello Zibaldone. Secondo lui, aveva un non so che di divino che niente può eguagliare.

Aveva quell'aria di innocenza, di ignoranza completa del male. Lo sguardo verso il basso, simbolo dell'innocenza.